

Biagio Bonardi - Giorgio Campanini -  
Vittorio Possenti - Armando Sabatini

### **Come rinnovare la politica da cristiani**

Massimo, Milano 1995  
pp. 104, L. 14.000

di *Giancarlo Penati*

Come nota Biagio Bonardi, che è anche il curatore della presente raccolta di saggi, brevi ma molto impegnati, sul tema indicato, l'esigenza oggi preminente per una 'ricostituzione' del 'politico' come valore, anche e soprattutto per i cristiani, il «punto di partenza è il recupero del momento formativo-culturale che dovrebbe costituire un elemento essenziale di una politica non solo gestionale ma anche programmatica» (p. 100). Ma «altro punto fondamentale [...] è il recupero di un rapporto più vivo tra la politica e i cittadini», tramite la formulazione di programmi chiari, tali da stimolare la partecipazione più responsabile e meno episodica alle vicende e decisioni politiche da parte degli elettori. Bonardi svolge questi temi nel suo contributo dedicato a *La «politica ideale»*. Constatato che la difficoltà di «ben governare» è segnalata già da Platone, Aristotele e, oggi, da Popper, fra moltri altri teorici della politica, egli afferma che occorre dare maggior efficacia a forme di democrazia diretta, ed educare quindi i cittadini a tale costruttiva partecipazione.

Questa «mobilitazione di intelligenze e coscienza di milioni di cittadini» (p. 20) risulta però difficile, data la tendenza dei più a delegare la prassi politica a una classe ristretta di «specialisti», salvo seguire solo quegli aspetti che li riguardano direttamente. I cristiani devono perciò impegnarsi in prima fila con sensibilità più viva e continua, senza più deleghe in bianco e senza controllo, se non a scadenza «elettorale», e anche qui in modo automatico e univocamente scontato. Dal canto suo il «politico ideale» (come da citazioni significative di scritti di La Pira e di Lazzati) deve evidenziare e seguire in tutta la sua attività il principio della preminenza del «bene comune» su ogni altro fine o interesse, sia personale che di partito e di classe o ceto particolare. Né deve privilegiare interessi soltanto economici, materiali, anche se in sé legittimi, che perseguiti isolatamente non possono che generare conflittualità sociale.

Il contributo di Giorgio Campanini, *Cristiani e politica, oggi*, traccia a grandi linee la storia del movimento politico cattolico in Italia, notando che la via del partito unico come mezzo per una politica cristiana è prevalsa soltanto nel periodo 1945-1992, e non è quindi l'unica percorribile. Tuttavia Campanini riconosce che una certa unità dei cattolici su rilevanti temi politici debba essere ricercata, soprattutto quando, come oggi, sono in gioco valori fondamentali e forse la sopravvivenza degli stessi principi democratici nel-

le istituzioni essenziali. L'insegnamento del magistero ecclesiastico è ben chiaro in questo senso, pur non intendendo più imporre e neppure privilegiare la via del partito unico cristiano in circostanze storiche mutate. Una «nuova progettualità» va quindi diretta a realizzare le forme politiche concrete idonee a questi scopi, cioè a salvaguardare o ricreare l'«ethos della società democratica».

Vittorio Possenti esamina in consonanza con le esigenze suddette le linee emergenti della *Veritatis splendor*, dirette a ristabilire, contro il «nichilismo» ispiratore di una divergenza fra verità e libertà, l'«istanza morale» che ne costituisce l'unione di fondo e si esprime nella «legge naturale» e nella formulazione dei diritti dell'uomo. L'evidenziazione del «male intrinseco» costituisce un limite invalicabile alle pretese di un relativismo morale che si ammanta di forme «democratiche», in realtà negatrici della vera libertà. E, positivamente,

Possenti riafferma l'efficacia anche in sede politica della fede e speranza cristiane, che orientino il desiderio verso valori capaci di dare nuovo equilibrio alla sfera meramente storico-temporale, insufficiente a se stessa e incapace di ritrovare la perdita o forse mai posseduta armonia.

Il contributo di Sabatini, ex-parlamentare, è dedicato al *messaggio religioso e sociale di G. La Pira*, ispirato appunto alla fede in rapporto alle realtà terrene ed al ricupero concreto dei valori umani e cristiani, stimolo per «uomini nuovi in un mondo nuovo».

In questa panoramica sintesi delineata dagli scritti suddetti molti sono perciò i motivi di riflessione e di sviluppo pratico e teoretico e gli elementi che dimostrano la necessità ed urgenza di un impegno politico-sociale chiaramente e decisamente cristiano oggi come ieri, sia pure in forme nuove e più valide.

*Questo fascicolo è stato chiuso in Redazione il 14 luglio 1995.  
Il fascicolo precedente è stato consegnato alle poste il 27 giugno 1995.*